

→ **La ministra Fornero:** «Contratto unico contro il precariato, i padri non vincano contro i figli»

Articolo 18 e ammortizzatori

La ministra Fornero rilancia la discussione sul mercato del lavoro: «Contratto unico e niente totem sull'art. 18». Stop della Cgil, esulta il Terzo polo. No dell'Idv. Pd contrario, ma nel partito non mancano i dissensi.

ANDREA CARUGATI

ROMA

La ministra del Welfare Fornero accelera sulla riforma del mercato del lavoro. Conferma la volontà di aprire all'inizio del prossimo anno un cantiere con le parti sociali per arrivare a un obiettivo ambizioso, e cioè eliminare i contratti precari. «Bisogna permettere ai giovani di entrare nel mercato del lavoro con un contratto unico, che includa le persone oggi escluse e che però forse non tuteli più al 100% il solito segmento iperprotetto», spiega in un'intervista al Corriere.

Fornero cita una frase di Luciano Lama, «Non voglio vincere contro mia figlia», e rilancia la discussione sull'articolo 18: «Non c'è una ricetta preconstituita, ma non ci sono neppure totem e quindi invito i sindacati a fare discussioni intellettualmente oneste e aperte». Poi concede: «Ci vuole maggiore gradualità nell'introduzione delle nuove regole rispetto a quanto abbiamo fatto sulle pensioni». Tema su cui il ministro rivendica le scelte fatte: «Ci siamo trovati in emergenza, bisognava mandare un segnale deciso all'Europa». Quanto ai prepensionamenti, largamente utilizzati come ammortizzatori sociali, il ministro è netto: «Lo Stato copre questo patto implicito tra aziende e lavoratori anziani a scapito dei giovani. Ma non ce lo possiamo più permettere».

Parole che scaldano la domenica prenatalizia delle forze politiche e sindacali, già provate dal varo della manovra alla Camera. Dalla Cgil arriva lo stop più netto: «L'articolo 18 era l'ossessione del precedente ministro del Lavoro che ha impedito qualsiasi vera riforma», attacca il segretario confederale Fulvio Fiamoni. «È evidente che non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare a una norma che consideriamo di assoluta modernità». E il contratto di lavoro unico? «Non serve», spiega Fiamoni. «Il governo pensi piuttosto a cancellare le 40 forme di lavoro



Elsa Fornero ministra del Lavoro

ro precario». E ancora: «Il governo tecnico, prima di disegnare un nuovo modello sociale, rifletta se questo è il suo vero compito visto che non è legittimato dal voto dei cittadini».

Il Terzo polo esulta. «Da Fornero un intervento coraggioso, onesto e leale», dice Casini. E Fini: «Se non si

Fini e Casini
Sì al contratto unico e alla flessibilità in uscita per favorire i giovani

fa sì che la pletera di contratti a termine sia sostituita da un contratto unico, garantendo agli imprenditori più flessibilità in uscita, non si aiutano i giovani». Dal Pdl si leva solo la voce di Giuliano Cazzola che benedice le parole della ministra. Netta la contrarietà dell'Idv. «Ci auguriamo che il governo Monti eviti di buttare benzina

sul fuoco, innescando uno scontro sociale proprio con la proposta di norme sui licenziamenti facili».

LA DISCUSSIONE NEL PD

Secco stop anche dal Pd. «Dopo un adeguato approfondimento, la prof. Fornero concluderà come noi che l'articolo 18 non c'entra nulla con la precarietà dei giovani e con la crescita dell'economia», dice il responsabile economico Stefano Fassina (esprimendo una linea approvata in assemblea da oltre il 90% dei delegati Pd). «Il governo si concentri piuttosto sulla riforma degli ammortizzatori sociali». Tra i democratici ci sono però anche sostenitori della linea Fornero. «Il governo spingerà il Pd sulle mie posizioni» sorride Pietro Ichino. Paolo Gentiloni su Twitter definisce «sicura e rassicurante» la ministra e aggiunge: «L'alternativa a Fornero è la difesa dello status quo di Sacconi. È questa la linea più di "sinistra"?».

«Bisogna discutere senza totem anche di articolo 18, la priorità è dare garanzie ai giovani», ragiona Valter Verini, braccio destro di Veltroni. Più prudente il lettiano Francesco Boccia: «Prima di affrontare il mercato del lavoro, il governo deve abbattere tutti gli oligopoli e i monopoli, a partire da trasporti, energia e ordini professionali». Pierpaolo Baretta, relatore della manovra alla Camera, cerca una mediazione: «Se si uniformano i contributi previdenziali per i vari tipi di contratto tra il 28 e il 30%, si vara una riforma degli ammortizzatori alla danese, si allunga il periodo di prova e si prevede il processo per direttissima anche per le cause di licenziamento, a quel punto il tema dell'articolo 18 si svuota di significato, e si può lasciare così com'è». Avverte Baretta: «Fornero vuole fare in fretta, il Pd deve farsi trovare pronto con le sue proposte. Non possiamo più rincorrere il governo». ♦

Foto Ravagli/Infophoto